

## Collana Selfie di Noi





Selfie  
di NOI

34

ISTITUTO "OLGA FIORINI"  
BUSTO ARSIZIO (VARESE)

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni  
www.gemmaedizioni.it  
ISBN 978-88-99750-31-2

**Tutor Editing:** Francesco Formaggi  
**Tutor Grafica:** Giulia Negrini  
**Tutor Marketing:** Samantha Marsela

**Dirigente Scolastico:** Dott. Luigi Iannotta

**Docenti Referenti:** Prof.ssa Alessandra Caprioli, Sara Castiglioni, Cinzia Rossi, Valentina Petter, Alberto Giudici

**Autori:** anonimi

**Editor:** Aurora Vergine, Anna Cartia, Amanat Sameer, Odalis Veliz, Giovanni Ghiglino

**Correttori di bozze:** Fabio Diani, Martin Bellotti, Andrea Bernarello, Michele Foti

**Grafici:** Andrea Travaini, Nicole Talotti, Alessia Marini, Andrea Donadello

**Marketing:** Beatrice Muttini, Elena Slavazza, Nicolò Albarino, Candita Jessica, Misia Etter

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2018  
Viale Fabrateria Vetus, 3, 03023 Ceccano FR  
Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701  
*info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it*

## **ISTITUTI SCOLASTICI SUPERIORI PARITARI “OLGA FIORINI”**

Gli Istituti Scolastici Superiori “Olga Fiorini” sono una realtà educativa nata e cresciuta all’interno di un territorio, quello di Busto Arsizio e dell’Alto Milanese che, negli anni Cinquanta, ha visto una rimarchevole crescita nel settore tessile e dell’abbigliamento. Le iniziative di grande rilievo, che hanno sviluppato questa città, sono state caratterizzate dallo spirito pionieristico di personalità dotate di preparazione professionale, d’intelligenza, d’intuizione, di entusiasmo e forza di volontà. In questo ambiente umano ed economico si iscrive l’iniziativa della signora Esterina Olga Fiorini, tutt’ora a capo degli Istituti. Esperta nel settore abbigliamento, constatata l’assenza di proposte idonee sul vasto territorio, consapevole dell’esigenza di formare operatori capaci, ella iniziò privatamente l’attività di istruire giovani orientati a questa professione. I corsi regionali, nati dalle prime iniziative sopra menzionate, sono poi confluiti nella creazione di un Istituto professionale, legalmente riconosciuto nel 1989 e diventato, in tempi più recenti, l’Istituto Tecnico settore Tecnologico – Sistema Moda “Olga Fiorini”. Sempre per rispondere alla richiesta, proveniente da numerose aziende del territorio, di figure professionali preparate e aderenti ai profili ricercati, nel 1995 nasce l’Istituto professionale di grafica pubblicitaria, poi confluito, a seguito della Riforma dell’Istruzione superiore del 2011 nell’Istituto Tecnico, settore Tecnologico – Grafica e comunicazione “Olga Fiorini”. Nell’anno scolastico 2004/2005 l’offerta formativa degli Istituti Scolastici Superiori si espande anche all’ambito liceale con la creazione del Liceo della Comunicazione “Marco Pantani”. Il corso di studi, che permetteva di ottenere il Diploma di Stato di indirizzo Scientifico, è stato riformato a partire dall’anno scolastico 2011/2012 per quanto riguarda l’indirizzo Spettacolo, che è confluito nel Liceo delle Scienze Umane, opzione economico-sociale “Olga Fiorini” Progetto Spettacolo; nell’anno 2014/2015 anche l’indirizzo Sport ha subito un riordino, diventando Liceo Scientifico sezione a indirizzo Sportivo “Marco Pantani”. La grande vivacità e lo spirito di innovazione che dalle origini ha caratterizzano gli Istituti Scolastici “Olga Fiorini” ha trovato compimento

nell'anno 2013 con la nascita del Liceo Internazionale per l'Innovazione "Olga Fiorini". Dall'anno scolastico 2016/2017 si aggiunge all'offerta formativa degli Istituti Scolastici Superiori il Liceo Artistico indirizzo Design "Olga Fiorini" con curvatura Arte della Moda, che prosegue la sessantennale tradizione formativa nel campo dell'abbigliamento e della moda, con un percorso orientato alla creatività. Gli Istituti Olga Fiorini – Liceo Marco Pantani, scuole paritarie, sede d'esame, perseguendo obiettivi di sviluppo e crescita continui, sono una realtà attiva nel campo dell'istruzione liceale, tecnica e dell'educazione già a partire dal 1956.

### **MISSION DEGLI ISTITUTI: LA NOSTRA IDEA DI SCUOLA**

La storia degli Istituti Scolastici Superiori "Olga Fiorini" è caratterizzata da una costante tendenza all'innovazione, coniugata a un forte legame con il territorio, con le necessità da esso manifestate e le possibilità da esso espresse. Un altro aspetto che ha sempre definito l'identità e la visione degli Istituti Superiori Paritari "Olga Fiorini" è l'attenzione allo studente, considerato, prima di tutto, una persona in crescita e poi anche un discente. In tal senso deve essere letto anche l'utilizzo dell'autonomia scolastica, prevista dalla legge 15 marzo 1997, n.59, al fine di offrire alternative ai percorsi tradizionali al passo con il continuo mutamento della società e capaci di soddisfare le aspettative e le aspirazioni degli studenti e delle loro famiglie, pur nel rispetto degli obiettivi di apprendimento previsti dal Sistema educativo nazionale. Prendersi cura della persona nella sua interezza, tuttavia, significa considerare la situazione dello studente anche al di fuori del contesto scolastico; farsi carico di eventuali problematiche legate alla crescita e alla situazione familiare, favorire la concretizzazione delle sue aspirazioni, garantendo, comunque, il raggiungimento degli obiettivi didattici. Una scuola, insomma, che in collaborazione con la famiglia e con tutto il tessuto sociale, contribuisca alla formazione a tutto tondo del giovane, non risultando d'ostacolo alla realizzazione dei suoi sogni, ma anzi, favorendola il più possibile.

### **ISTITUTO TECNICO – SETTORE TECNOLOGICO "OLGA FIORINI"**

Gli istituti tecnici hanno come obiettivo principale quello di far raggiungere agli studenti un'adeguata competenza professionale nel settore di

riferimento. L'indirizzo Grafica e Comunicazione fornisce competenze specifiche nel campo della grafica, dell'editoria, della stampa e i servizi a essi collegati, distinguendosi, in particolare, per l'approfondimento dell'area di progettazione e pianificazione del Design rivolto all'oggetto comunicativo (ideazione del packaging del prodotto e studio delle strategie di vendita) e delle possibilità offerte dai new media in campo pubblicitario.

L'alternanza scuola-lavoro è un'attività obbligatoria che deve essere svolta dagli studenti iscritti alla terza, quarta e quinta superiore per un totale di 400 ore. Tali percorsi vengono svolti sia durante l'anno scolastico, nell'orario di lezioni e nel pomeriggio, sia nel periodo estivo presso imprese, aziende, associazioni di volontariato, enti culturali, agenzie pubblicitarie, studi fotografici e tipografie in base alle attitudini e competenze del singolo studente. Dall'anno scolastico 2017/2018 l'Istituto Scolastico Superiore Olga Fiorini ha anche aperto una piccola Agenzia Grafica interna "Teen Communication", guidata da una tutor e dai docenti di indirizzo che vede come attori principali gli studenti del quarto e quinto anno rispondere alle diverse commesse di clienti esterni presenti sul territorio. La nascita di questa agenzia interna, oltre a essere un'ulteriore offerta formativa, è anche una importante possibilità che viene data ai ragazzi di lavorare continuamente a stretto contatto con la realtà lavorativa, sviluppando in questo modo competenze sia di cittadinanza che settoriali. Dalla Direzione, ai collaboratori, agli studenti e famiglie, tutti credono molto in questa nuova attività che sta continuando a crescere e migliorare così da diventare sempre più evidente sul territorio bustocco.

Gli Istituti Scolastici "Olga Fiorini" credono molto nell'attività di Alternanza Scuola-lavoro, percorso che viene svolto ormai da numerosi anni con una costante formazione dei tutor e dei docenti dei consigli di classe e una forte attenzione agli studenti per riuscire a inserirli in progetti di alternanza favorevoli al loro sviluppo di competenze e crescita personale. L'alternanza serve e funziona, soprattutto se ben organizzata e se convenzionata con Aziende che credono quanto noi in questo tipo di attività. Prova tangibile di tutto questo, oltre ai numerosi ringraziamenti ricevuti dalle aziende collaboratrici con l'agenzia interna Teen Communication, è la partecipazione all'alternanza scuola-lavoro con la casa

editrice laziale Gemma Edizione che ha visto protagonisti i ragazzi della classe Terza Tecnico Grafica e Comunicazione. L'esperienza vissuta dalla classe consente di ricordare che frequentare un indirizzo tecnico Grafica e Comunicazione non significa solo acquisire una formazione tecnica, ma coinvolge anche altre materie e discipline. In questa specifica esperienza oltre agli insegnanti di settore, va infatti ricordato l'apporto dei docenti di Lettere, in una virtuosa sinergia che si è concretizzata in un'esperienza operativa per i ragazzi. Si è trattato di un intenso periodo di lavoro che ha messo in alcune occasioni a dura prova i ragazzi, vedendoli impegnati in ruoli e mansioni talvolta anche più complessi rispetto alle aspettative e alle loro capacità. L'entusiasmo e la determinazione, insieme al supporto dei tutor aziendali e dei docenti di classe, sono stati punti essenziali per proseguire e portare a termine il lavoro.



## **Il significato di selfie**

La vita è come una fotocamera, scatta la foto e poi cancella i brutti momenti che hai del passato.

Questa frase me la ripeto sempre, per me ha un significato molto importante.

Io sono Giovanni, oggi vi spiegherò il significato della parola selfie.

Un selfie non è solo una foto ritratto da postare sui social, è una vera e propria opera d'arte.

Gli autoritratti erano presenti già prima dell'invenzione della fotografia da parte di Niepce, per esempio, nel periodo della rivoluzione francese, i reali chiamavano nelle loro corti veri e propri pittori che realizzavano dei ritratti.

Ma selfie non vuol dire solo autoritratto; per alcune persone, e anche per me, la parola selfie indica amore, felicità e tristezza.

Amore perché un selfie generalmente viene fatto con passione nei momenti più emozionanti.

Felicità perché un selfie, oltre a essere un momento di passione, è anche un momento felice da ricordare.

E poi c'è anche la tristezza.

Mi capita di vedere sui social persone che postano storie o immagini di momenti tristi, a volte lo faccio anche io. Tuttavia è un atteggiamento che disprezzo, perché non ha senso fare un selfie quando si è tristi.

Il selfie deve essere un connubio perfetto di felicità e amore.

In conclusione, possiamo dire che questi aggettivi non rappresentano solo la parola selfie ma anche me, la mia persona, me stesso.

## Il vero riflesso

Una luce e un timido scatto:  
questa son io dunque?  
Un riflesso allo specchio  
e un'espressione poco veritiera:  
questa son io dunque?  
No. E ancora no sarà la mia risposta.  
Perché quando senti un calore  
circolare libero e fluido nel corpo,  
quando ti stringi il braccio  
e avverti il tepore della vita,  
è quello che penso sia la vera me.

Non basta rispondere  
alla pretesa di un sorriso preparato  
e ben uscito. Sentirci veramente noi,  
quel noi che a volte ci turba e scuote  
implica molto di più!  
Ci richiede di mostrare un lato  
che non si trova in superficie:  
pretende la nostra luce,  
e non quella artificiale di un flash.

E quindi la mia risposta sono io:  
io quando non ho timore  
di lasciare trapelare il dolore,  
io quando non reprimo  
le mie emozioni,  
e ancora io,  
pronta e nuova a tutto.

Le soluzioni per scoprire  
il vero noi sono mille e una sola.  
La vera chiave di tutto  
se ti imponi di ritrovare te stesso,  
sei sempre e solo Tu.

Bene. Ora sorridi!

## Il mio viaggio

Siamo partiti dall'aeroporto di Linate io, i miei amici e cinque ragazzi che non conoscevo.

Dopo tre ore di viaggio siamo arrivati in Irlanda e dopo circa un'ora in taxi eccoci a Galway.

Lì veniamo subito accolti dal preside del college, che ci divide in case, noi cinque ragazzi in una casa e le quattro ragazze più Marta, che era la nostra accompagnatrice, in un'altra.

Il giorno dopo avremmo avuto subito un test di inglese per dividerci nelle classi.

Alle 12 siamo andati in mensa dove si mangiavano principalmente pollo e patatine. La prima settimana avevamo lezione alla mattina, la seconda settimana nel pomeriggio.

Già il terzo giorno abbiamo visitato Galway, che è una città bellissima piena di colori. Il giorno dopo abbiamo visitato le spiddal beach che sinceramente non mi sono piaciute, forse per il troppo vento e il freddo. A scuola abbiamo conosciuto tanti ragazzi spagnoli molto simpatici e ci siamo scambiati i numeri di telefono e tutt'ora ci teniamo in contatto parlando in inglese.

Qualche giorno dopo abbiamo visitato le scogliere di Moher ed è stato magnifico, mi ricordo il vento che mi tagliava la faccia come lame d'acciaio, il rumore delle onde che si infrangevano sulle scogliere: veramente stupendo. Verso la metà della seconda settimana, il pomeriggio noi e i ragazzi spagnoli, siamo stati divisi in due gruppi e dovevamo girare un film di genere horror in tre ore, il mio gruppo ha fatto il film *Annabel 2* e il gruppo avversario *It*. Alla fine abbiamo vinto noi e per premio non siamo andati a scuola il giorno seguente.

L'ultimo giorno, la mattina siamo andati alle miniere di piombo e in una fattoria.

Il pomeriggio abbiamo fatto le valige e alle 3 siamo partiti con il taxi che ci ha portato in aeroporto, dove partiva l'aereo alle 6 di sera.

Dopo circa tre ore di volo siamo tornati a casa.

Dopo questa esperienza ho capito che il mondo è un posto bellissimo e che va esplorato tutto. Prossima meta New York.

## John Molotov

John Molotov è un ragazzo di 17 anni, nato in Russia in un paesino vicino a Mosca, chiamato Baslavic.

John è molto alto, biondo, occhi azzurri e di corporatura robusta.

John aveva una passione, ballare la tectonic. Si ispira al ballerino professionista Gianluigi, proveniente dal Burkina Faso.

Grazie alla sua scuola, che aiuta i ragazzi a ballare la tectonic, si trasferisce in Burkina Faso appena compiuti diciotto anni, per incontrare il suo mito e ampliare le sue conoscenze sul ballo.

Dopo mesi di ricerca disperata per trovare Gianluigi, John lo incontra in un panificio, incredulo ed estasiato lo saluta e lo prega di averlo come maestro, ma Gianluigi gli risponde che ormai è troppo vecchio per fare il maestro.

John, triste e deluso dal suo idolo, esce dal panificio e va a casa.

Decide di smettere di ballare la tectonic e di non sentire più nulla a riguardo.

Dopo qualche tempo John finisce per strada con i barboni e i drogati, pensa ogni secondo e ogni istante al fatto che ha lasciato la sua famiglia, i suoi amici e la scuola per inseguire il suo sogno e cosa è successo? Eccolo, è finito lì in mezzo alla strada.

Non avendo più nessuno, inizia a viaggiare con dei drogati conosciuti in strada. Un lunedì mattina decidono di andare ad Amsterdam.

Arrivati nella capitale olandese, la prima cosa che fanno è drogarsi e prendere la droga per il rave party a cui andranno la notte stessa.

Giunti al rave John inizia a ballare; a un certo punto viene fermato da una ragazza che gli chiede se ha un po' di droga, John le dice che non ha niente. «Chiedila al mio amico pelato, quello lì vicino al palco».

È una ragazza carina, John la accompagna dal suo amico, poi resta con lei. Si sveglia due giorni dopo in una casa sconosciuta. Accanto a lui, una ragazza bruttissima e senza denti.

Dopo essersi svegliata e aver mangiato qualcosa, la ragazza gli racconta tutto quello che è successo nei due giorni precedenti e gli rivela che era lei la ragazza conosciuta al rave.

John, scosso e traumatizzato - come ha potuto non accorgersi di nulla? - decide di scappare e ritornare in patria e dalla sua famiglia.

## **La botta sulla testa**

Nel mese di ottobre stavo facendo l'ultimo allenamento insieme ai miei compagni di squadra in palestra. Con noi c'era un ragazzo nuovo, Luca, che voleva assolutamente provare il baseball con il giro di mazza. Fu mentre giocavamo che a un certo punto Luca mi prese in pieno alla testa: una botta così forte che uscì molto sangue. Abbiamo dovuto interrompere l'allenamento per andare in ospedale.

Una volta lì, io e mio padre abbiamo aspettato per più di due ore perché c'era molta gente.

Ecco, tocca a me!

Entrati nella sala dove devono effettuare il controllo, il dottore vide la ferita e mi mise immediatamente dei punti per poi ricoprire il tutto con un enorme cerotto.

Il giorno dopo mi sono svegliato e non so il perché ma decisi di rasarmi i capelli a tre millimetri.

Dovevo aspettare un mese per togliere il cerotto. Quando lo strappai, mi fece malissimo e mi strappò anche un po' di capelli e adesso la ferita si vede molto di più.

Ora aspetto solo che ricrescano i capelli.

Al giorno d'oggi sto riprendendo con l'allenamento e con la scuola; la prossima volta starò più attento.

## La storia di Andrea

Oggi voglio raccontarvi la storia di Andrea.

È un uomo di quarantadue anni, molto alto e muscoloso, occhi azzurri e capelli corti castano chiaro. Nel periodo dell'adolescenza Andrea visse momenti intensi, all'età di quattro anni venne iscritto in una scuola di musica, al corso di batteria. Col passare degli anni capì che quello era il suo strumento, essendo molto portato anche musicalmente.

Viveva in una casa molto grande, con sua mamma, suo fratello minore e suo padre. Raggiunta la prima fase dell'adolescenza con molta serenità, Andrea iniziò a frequentare la prima media e venne iscritto a un secondo corso di musica, questa volta di pianoforte.

Questi anni di lavoro e studio per Andrea furono molti intensi e pieni di risultati. Finite le medie iniziò una nuova avventura nello sport, iniziò a praticare calcio a livello agonistico.

Il primo periodo nel mondo del calcio non fu molto ricco di risultati, Andrea cominciò ad avere un'idea della difficoltà e dell'impegno che richiedeva. Negli anni a seguire diventò sempre più bravo a giocare, il livello aumentò e decise di impegnarsi davvero tanto, così gli venne detto che avrebbe avuto la possibilità di entrare nel calcio professionistico, la posta in gioco era molto alta.

All'età di diciassette anni Andrea visse un periodo intensissimo, con ottimi risultati nello sport e nella musica, purtroppo un po' meno nella scuola.

Un giorno si trovava nella casa di montagna dei genitori, sdraiato su una poltrona, situata sul terrazzo che si affacciava a nord sul magnifico paesaggio delle Alpi. Mentre osservava il paesaggio gli venne in mente un film che aveva visto qualche tempo prima, parlava di un argomento a lui molto caro che lo appassionava. Parlava di una squadra di militari delle forze speciali mandata in diversi paesi del mondo a liberare ostaggi o eliminare cellule terroristiche molto pericolose.

Lui rimase lì a riflettere e sentì dentro di sé che tutte le esperienze che aveva fatto non bastavano a farlo diventare un vero uomo.

Sentì dentro una chiamata alla vita militare.

Decise di parlarne con la famiglia, cercò di spiegare questa cosa che sentiva dentro. Dopo un lungo periodo di meditazione decise di partire per questa nuova avventura di vita.

Fatti tutti gli accertamenti e le visite mediche gli diedero il permesso e la conferma per l'arruolamento.

Dopo un mese passato in caserma venne spedito in Afghanistan per una missione di pace sul campo.

Si trovava nel supporto speciale delle truppe di campo.

I primi giorni furono duri, molte notti piangeva per la paura e la nostalgia di casa.

Gli anni passarono e dopo aver raggiunto i gradi più alti per le capacità e per le decisioni prese sul campo, venne premiato con un congedo a tempo indeterminato.

Tornato da sua moglie e dai suoi figli decise di occuparsene a tempo pieno fino al rientro. Passò momenti indimenticabili pieni di felicità e vittorie.

Andrea era contentissimo e felice della famiglia che aveva, ma dovette ripartire, assegnato all'unità più cazzuta delle forze speciali.

La missione durava tre anni, in Iraq, su territori remoti. Ogni giorno avvertivano sempre molta tensione e paura, unita all'adrenalina.

Partecipò a moltissime missioni e purtroppo perse anche molti compagni, però riuscì sempre a reagire.

Finite le lunghe missioni Andrea decise di congedarsi e di non tornare mai più in guerra, venne premiato come eroe di guerra per il lavoro svolto e gli obiettivi raggiunti.

Andrea scrisse una lettera al giorno, raccontando cosa accadeva in quei luoghi dispersi nelle montagne. Ora all'età di quarantacinque anni era veramente diventato uomo, e padre di famiglia.

Lui è un esempio di quelle persone che tutti i giorni combattono per il nostro paese, e di cui spesso ci dimentichiamo, ma che sono persone come noi.



## **La mia vacanza a Bisceglie**

Era una giornata d'autunno quando, scorrendo le immagini della mia galleria fotografica, ho ritrovato delle fotografie della mia vacanza in Puglia.

Quando ho scattato quelle foto ero spensierato, gioioso e rilassato, adesso sono completamente il contrario. Tuttavia, mentre riguardavo quelle immagini si accese uno spiraglio di luce nella mia triste mente; eh sì, perché in quelle giornate di pioggia, cupe e noiose, non si poteva fare altro che stare in casa.

Quella vacanza è stata indimenticabile, mi ricordo la mattina del 23 luglio, quando mia mamma e le mie sorelle stavano preparando le cose per partire, mentre io e mio padre stavano andando a prendere il camper, a Como.

Quella mattina fu molto indaffarata, ma con l'aiuto di tutti riuscimmo a partire presto.

Il viaggio passò lentamente per le prime sei ore, ma quando fummo vicini alla destinazione cominciammo a cantare tutti insieme le canzoni pugliesi e allora il tempo sembrò passare subito.

Arrivammo in Puglia, precisamente a Bisceglie, che è la città natale di mio padre, a mezzanotte passata, e andammo subito a dormire. Nei giorni seguenti andammo a salutare tutti i miei parenti, e a mangiare panzerotti a volontà.

Non mi mancava niente di casa, tutti i giorni stavo in spiaggia a giocare a carte o a beach-volley ma la cosa più bella era il mare, l'acqua era cristallina. Più giorni passavano più si avvicina il giorno della ripartenza, che arrivò subito; fu molto brutto quel giorno perché lasciai la mia città, per tornare al nord. Questa vacanza è stata indimenticabile, spero di tornarci presto.

## La mia storia

Mi chiamo Elisea, ho diciassette anni e vivo a Busto Arsizio.

Sono nata il venticinque luglio nell'ospedale di Gela, un piccolo paese della Sicilia, e quel giorno riempi di felicità i miei genitori e i miei parenti. Sono cresciuta con mia madre e i miei nonni, poiché il mio padre biologico ci ha abbandonato quando io avevo un anno.

Non l'ho mai visto e non saprei riconoscerlo, anche se fosse per sbaglio davanti a me.

Non so se è calvo o se ha i capelli, se ha la barba o no, quanti anni ha, non so niente di lui.

Non avere un appoggio paterno da piccola è brutto, vedendo bambini con i loro padri che giocano insieme, ridono e scherzano, e pensare che io tutto questo non l'ho potuto fare.

Il ruolo di mio padre lo ha sempre ricoperto mio nonno, che io chiamavo sempre "Papà-nonno".

Lui per me è davvero come un secondo padre, è stata la figura maschile su cui contavo, con lui giocavo, ridevo e scherzavo.

C'è sempre stato e c'è ancora per me; se chiedo qualcosa lui è il primo a darmela o se sono giù di morale, lui se ne accorge subito.

Stavo con lui e mia nonna quando mia mamma andava a lavorare.

Mia mamma lavorava per me, per lei e per noi; devo ringraziarla per tutto quello che ha fatto e che ancora adesso fa per me, perché è grazie a lei se adesso sono così.

Un'altra figura importante nella mia vita è mia nonna.

Una donna straordinaria, con tanti difetti e pregi, una donna che si faceva amare da tutti, che mi trattava come se fossi stata sua figlia, che faceva di tutto per farmi sorridere e per rendermi felice.

Era la nonna che tutti avrebbero voluto e che solo io ho avuto l'opportunità di conoscere e di vedere, anche se per poco.

Però quel "poco" mi ha aiutato a capire che è stata una donna che per aiutare il prossimo avrebbe fatto qualunque cosa.

Era quel tipo di persona che doveva essere perfetta per uscire, che si metteva lo smalto rosso, che cantava a squarciagola e ballava quando sentiva una canzone, si faceva in mille per arrivare a fare tutto; è proprio

vero: se ne vanno sempre quelli che la vita dovrebbe far rimanere per sempre.

La perdita di una persona cara è un dolore immenso, un dolore che non si può né evitare né cancellare.

Ci vuole tanto tempo per superarlo, e io ancora oggi non riesco a non pensarci, a non pensarla.

Non basta semplicemente voltare pagina come un libro, finita una pagina passi a un'altra, no.

Non basta fare finta di non pensarci più, quando in realtà ci pensi e piangi anche.

Vorrei che la mia testa fosse come una tastiera con il tasto “cancella”, così avrei potuto cancellare veramente tutti i ricordi che mi legano a lei, anche quella promessa che ci facevamo ogni sera prima di andare a letto: «Noi due per sempre».

Ma quella promessa in realtà la porto nel cuore e dentro di me, perché so benissimo che lei, anche se non è presente in carne e ossa, è sempre con me, nel bene e nel male.

Oggi ho diciassette anni, e con la fiducia in me stessa, credendo in me, facendo sbagli, assumendomi colpe, sono cresciuta.

Sono una ragazza semplice, con il sorriso sempre stampato sul viso, sono fiera di me stessa e di ciò che ho fatto e sto facendo; finalmente mia mamma ha incontrato un uomo che ora la rende felice e che la tratta come si merita.

Ho un fratello di dieci anni e ho incontrato anche io un ragazzo che mi rende felice ogni giorno sempre di più, lo amo e lui, con gesti quotidiani, anche se piccoli, mi fa capire che anche lui mi ama.

Quando l'ho incontrato ero una persona diversa, ha cambiato me e la mia vita.

Grazie a lui, ora so cosa vuol dire amare veramente una persona.

Quando lo vidi per la prima volta invece di sentire le famosissime “farfalle nello stomaco”, sentii il cuore in tutto il corpo, quando il nostro sguardo si incrociò persi il respiro per un attimo.

Da quel giorno cominciai a comprendere cosa fosse l'amore.

L'amore in poche parole non è ripetersi ogni secondo, ogni minuto, ogni ora o ogni giorno “Ti amo!”, l'amore è prendersi in giro ridendoci sopra.

L'amore ti fa dire “Ne vale la pena” e lui ne vale la pena.

Non dico che staremo per sempre insieme, ma lo spero, perché non sopporto l'idea che lui possa stare con un'altra persona. Per me lui è tutto, un amico, il mio migliore amico, il mio fidanzato, quella persona su cui posso contare sempre.

La nostra storia è come nelle favole, che dopo mille ostacoli “vissero per sempre insieme felici e contenti”.

L'amore è tutto questo, tutto ciò che non avevo mai provato finora con tutti loro.